

MARTEDÌ 06 DICEMBRE 2022

PROSA Sabato al Roi di Cavazzale in scena la "cantera" di Theama

Fra quelle quattro donne un bastardo e

tante risate Ben riuscito l'allestimento diretto da Piccoli con gli attori di Nautilus per la commedia di Chesnot

Viene quasi in mente "Il seduttore" di Diego Fabbri, a vedere questo "Quattro donne e un bastardo" di Pierre Chesnot. Solo che, transitando dall'Italia anni Cinquanta (e relativi pruriti moralistici) alla sgarzolina Francia anni Ottanta, epoca del debutto di questo fortunato copione dell'autore parigino, la faccenda si moltiplica e si complica in maniera esponenziale, giacché il sottaniere seriale indicato nel titolo qui si deve fare letteralmente in quattro per destreggiarsi tra ex moglie, moglie in carica, ex amante e amante in carica, ovviamente intese in età decrescente. E quasi tutto gli riesce abbastanza bene fino alla cena per il suo sessantennio, quando quel quartetto di signore e signorine lui se lo ritrova davanti in un colpo solo: tutte insieme, invitate e no, ognuna pronta a vendicare i rispettivi tradimenti. Tranquilli, comunque: perché nella tradizione della scena "boulevardier" non sono previsti spargimenti di sangue, bensì un imprevedibile escamotage finale per consentire al sipario di chiudersi fra gli applausi dopo un paio d'ore di risate e un pizzico di argute riflessioni sulla vita di coppia, inevitabilmente destinata a replicarsi anche nei ménage clandestini. Ovviamente, un tal genere d'intrattenimento brillante necessita d'essere servito con tutte le risorse espressive del caso, il che in sostanza significa ritmo incalzante, estro comico tenuto sul filo della leggerezza senza cadere nel macchietismo spinto, una buona dose di disinvoltura nel reggere le situazioni paradossali. Tutti ingredienti che l'allestimento diretto da Piergiorgio Piccoli e Daniele Berardi sfodera a un buon livello d'assieme, segno che il lavoro compiuto sui giovani del Cantiere Teatrale Nautilus, gruppo che da tempo funziona un po' come la "cantera" di Theama Teatro, continua a dare buoni frutti. Inoltre, è sempre simpatico ritrovare una veterana come Gigliola Zoroni disposta a fare da chioccia ai colleghi delle nuove e nuovissime leve, che nel caso in questione sono Daniela Calvene, Federica Omenetto, Michela Imbrunito, Francesca Bertin, Alberto Albiero, Fabio Menon e Giovanni Bazzocchi. Da che mondo è mondo, si sa che strappare un sorriso è più difficile che suscitare una lacrima, ed è perciò giusto che su questo terreno si allenino i non professionisti, anche perché la commedia impone di lavorare a fondo sulla tecnica di battuta e controbattuta, di affinare la velocità di dialogo, i movimenti, le intenzioni, "ascoltando" le reazioni della platea. E quando il gioco riesce, come cordialmente accaduto l'altra sera al Roi di Cavazzale, vuol dire che s'è costruita una solida base per passare pure ad altro, a drammaturgie dove l'approfondimento psicologico è maggiore ma lo è anche (o almeno dovrebbe) lo spessore del testo. . © RIPRODUZIONE RISERVATA



Nautilus, che cantiere Gli attori della compagnia diretta da Piccoli

